

del barbaro Padre, che à guisa di mare procelloso fremea, di rabbia, e con la spuma alla bocca minacciaua naufragi. Andò alla prigione il maggiordomo di Cercillino, per condurla à nuoui supplici, ma l'Orsa, valorosamente opponendosi, non permise, che fusse mossala Vergine, la quale, immobile più che colonna, oraua al suo Dio. Onde disperato l'empio ministro di più empio signore, comandò, che si cignesse la stanza di legni, a' quali attaccato esfendo il fuoco forse la vampa micidiale, cha potea incegnere gli bronzi. Che fà Corcira? Ella co' trefanciulli di Babilonia canta, e scherzando con l'Orsa intimorita, le diceua, che non hauesse paura, perche non le nuocerebbe la fiamma. S'ella hauesse veleno nel cuore, come la Salamandra, non istupirei di vederla viuace dentro gl'incendij, ma non l'hauendo, ammiro di quello ardore, che può resistere alle fornaci. Non si estingue, benche come Fenice dentro la pira; nè cerca nuoue penne, tutto che con l'Aquila si ritruouei nel rogo. Per dodeci giorni durò il fuoco, e quando credeuasi Cercillino di raccoglier le ceneri della Santa, per gittarle al vento, al vento vide spars'i suoi disegni, ritruouandola viua. Hebbe à morir di dolore à tal vista, e, hauendo appreso dal fuoco l'essere tutto vampa, si accefe maggiormente nel desiderio di estinguere colei, che il facea viuere, con le pirauste di Egitto, in mezzo à cocentissimi ardori. Condurla fece fuora della città, e iui sopra di vna gran cattastaco' piedi allinsù appesala, dal fumo volle fusse tormentata chi non conobbe superbia. E mentre il fumo co' suoi globbi procura ridurre al centro i cerchi della sua vita, i satelliti del tiranno co' bastoni le minuzzano le ossa, e altri con le saette le